

L'oscena morale del neofilosofo Schäuble

Giuseppe Aragno

09-07-2015

Mentre la presenza di Tsipras a Strasburgo consente ai cittadini dell'UE di scoprire che esiste un Parlamento europeo, non mi va di affrontare ragionamenti lunghi e complicati. M'interessa solo riflettere brevemente sul principio etico di cui si è fatto paladino il ministro e neofilosofo Schäuble, uno dei più riusciti prodotti di laboratorio della cultura autoritaria espressa dal capitale finanziario tedesco.

Secondo il ministro di Angela Merckell, esiste una ragione morale per cui non si deve tagliare il debito alla Grecia: chi sbaglia e s'indebita, afferma infatti il sacerdote dell'etica neoliberista, deve pagare altrimenti prima o poi continuerà a spillare quattrini. Occorre immaginare che l'asceta tedesco non sia così ottuso da negare che, adottato per una banale questione di debiti, il suo "principio morale" sia tanto più valido, quanto più efferato è il crimine da condannare. Egli, quindi, dovrebbe riconoscere che la Germania avrebbe dovuto pagare per intero le riparazioni per i suoi atroci crimini, dopo la guerra scatenata contro l'umanità. E non basta. Dal momento che il suo contegno al tavolo delle trattative dimostra oggi senza possibilità di dubbio che la grazia ottenuta ha impedito ai tedeschi di imparare la lezione, sicché la ferocia teutonica torna da protagonista sul palcoscenico della storia, il signor Schäuble dovrebbe mettersi anzitutto d'accordo con se stesso. Dovrebbe - ecco una questione di autentica morale! - provare a spiegare a tutti noi come fa a parlare di morale ai Greci, dopo che la Germania, senza scomodare l'etica, ha chiesto e ottenuto nel 1953 e poi al momento dell'unificazione ciò che ora nega ai Greci per una questione... morale.